



CONTADINI EUROPEI IN SVENDITA

I RISCHI DEL TTIP PER
L'AGRICOLTURA EUROPEA

APRILE 2016



**Friends of
the Earth
Europe**





Sommario

Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership o TTIP) potrebbe avere gravi impatti sull'agricoltura e la produzione di cibo nell'Unione europea. I gruppi lobbistici delle corporations di entrambi i lati dell'Oceano stanno premendo per entrare nei rispettivi mercati con più forza, ma il cibo americano ed europeo sono prodotti con standard profondamente diversi di sicurezza alimentare (DG Internal Policies, 2015), protezione ambientale (FOE Europe/IATP, 2013) e benessere degli animali (World Animal Protection/Humane Society International, 2014).

L'industria del cibo e delle bevande in Unione europea ha un fatturato di circa 1,2 trilioni di euro (FoodDrinkEurope, 2015), ma il suo valore commerciale è molto difficile da analizzare perché varia tra settore e settore, tra diversi tipi di manifattura e tra gli Stati membri. Solo pochi studi hanno cercato di valutare l'impatto del TTIP sul settore agroalimentare, e faticano a coglierne la complessità.

Questi studi mostrano anche che maggiori opportunità per le esportazioni create attraverso un trattato come il TTIP non necessariamente si traducono in redditi più alti, anzi: il Ministero dell'Agricoltura USA prevede una riduzione dei prezzi al produttore in tutti i settori dell'agroalimentare (Beckman, et al., 2015). I vantaggi previsti per l'Europa sono limitati a pochi settori come quello caseario, ma anche questi presunti guadagni sono legati a come gli USA cambieranno (e se) le barriere tariffarie che utilizzano per restringere i canali commerciali in ingresso (Bureau, et al., 2014).

Tutti i modelli economici applicati prevedono che il TTIP farà crescere le importazioni dagli USA (Fontaigne, et al., 2013; Beckman, et al., 2015) a danno della maggioranza dei contadini europei. Molti produttori che operano in Europa da altre regioni perderanno le loro quote di mercato sostituiti dai produttori statunitensi (Beckman, et al. 2015). La società civile e le organizzazioni del settore agricolo sono preoccupate per il fatto che il TTIP porterà a un'ulteriore intensificazione delle coltivazioni e della concentrazione nelle mani delle corporation dell'agricoltura sulle due sponde dell'Atlantico. Anche la sicurezza dei consumatori e la protezione ambientale ne verranno danneggiate perché sia il Governo sia le organizzazioni dei produttori Usa stanno apertamente chiedendo all'Europa di indebolire i sistemi di protezione in ambiti quali l'approvazione di cibo Ogm, le regole sulla sicurezza dei pesticidi, il bando sugli ormoni e i lavaggi anti-patogeni nella produzione di carni.





LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Il riconoscimento di un'Indicazione Geografica (IG) attribuisce uno status di protezione a una produzione regionale che vale circa il 6% delle vendite di vini e generi alimentari in Europa (Chever, et al., 2012). La Commissione Europea ha messo un forte accento sulla protezione delle IG nel TTIP, ma c'è una fiera resistenza a concederla da parte dei gruppi di pressione USA ma anche da parte del Congresso (US Congress, 2014).

Il 90% dei prodotti ad Indicazione Geografica protetta esportati fuori dall'Europa sono vini e alcolici (Chever, et al., 2012); il mercato interno ed europeo sono molto più importanti per i produttori di IG agroalimentari. Nei fatti, solo tre Paesi membri (Francia, Italia e UK) hanno totalizzato l'86% delle esportazioni di IG nel 2010, con un pugno di prodotti che fanno il grosso di questo affare: champagne, cognac, scotch whisky, Grana Padano e Parmigiano Reggiano (Chever, et al., 2012).

Se anche la Commissione portasse a casa un buon accordo sulle produzioni IG, sarebbe a beneficio di un piccolo gruppo di produttori di questo settore in pochissimi Stati membri. C'è il pericolo che tutti gli altri attori del settore agroalimentare vengano svenduti nel tentativo della Commissione di portare a casa un testo ad ogni costo (ICOS, 2015).



BOVINI

Tutti i modelli economici contenuti negli studi sul TTIP prevedono che, se in Europa vengono eliminate tutte le tariffe, ci sarà un aumento esponenziale nelle importazioni di bovini dagli Stati Uniti, con una crescita che vale fino a 3 miliardi di dollari (Fontaigne et al., 2013). Gli allevamenti bovini tradizionali, che producono carne di alta qualità, sono considerati i più vulnerabili per le importazioni Usa a prezzi stracciati, e questo potrebbe causare “conseguenze sociali e ambientali potenzialmente smisurate in alcune regioni europee” (Bureau, et al., 2014. p 49).

Al momento le importazioni dagli USA sono limitate dal bando europeo sulla carne agli ormoni e aperte a una quota d'importazione limitata di carne libera da ormoni. Ci sono state molte pressioni perché il bando fosse rimosso, ma al momento è più facile pensare che si raggiungerà un accordo su un aumento delle quote d'importazione di carne Usa cresciuta senza ormoni. E' possibile che ci si accordi sull'ingresso di una maggiore quota di carne USA nel mercato europeo, più che su una rimozione integrale delle tariffe, ma questo avrebbe comunque un impatto severo sugli allevatori europei. Un'organizzazione di categoria francese ha suggerito che un'eventuale quota d'importazione in più, combinata con quella recentemente accordata al Canada grazie al recente trattato approvato (CETA), potrebbe portare a “una riduzione dal 40 al 50% delle entrate per gli allevatori europei” (Interbev, 2015).



SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Il commercio nel settore di latte e derivati è complesso, con prodotti molto diversi (dal latte in polvere ai formaggi tradizionali), e rivenditori che variano dalle società multinazionali ai piccoli agricoltori. Le modifiche alle quote latte e al regime di sussidi europei stanno già avendo importanti ripercussioni sulla produzione di latte. La Commissione europea vuole un migliore accesso ai mercati lattiero-caseari USA attraverso il TTIP, ma nei recenti negoziati con i Paesi del Pacifico il Governo USA ha aperto a poche concessioni che possano colpire il suo settore lattiero-caseario (USDA Foreign Agricultural Service, 2015a).

I modelli economici applicati prevedono aumenti sostanziali nei flussi commerciali di settore in conseguenza del TTIP – le esportazioni USA si prevede che aumentino fino a 5,4 miliardi di \$, con un aumento delle esportazioni UE fino a 3,7 miliardi di dollari, anche se gli autori stessi dicono di prendere queste stime con le molle. (Bureau et al., 2014; Fontaigne et al., 2013). Nonostante i flussi commerciali maggiori, i produttori di latte europei sperimenteranno una caduta dei prezzi alla stalla (Beckman, et al., 2015) e in alcuni Stati membri, in particolare Austria, Benelux e Gran Bretagna, si prevede che declini il valore dell'intera industria lattiero-casearia (Bureau, et al, 2014).

La Commissione europea sostiene che il TTIP aumenterà le esportazioni del settore lattiero-caseario europeo, ma la maggior parte dei guadagni riguarderanno il formaggio (Beckman, et al., 2015). La Commissione, inoltre, sembra voler mettere una grande enfasi nella conquista di protezione per una lista di prodotti ad Indicazione Geografica registrata, una gran parte dei quali dovrebbero essere proprio formaggi. Le organizzazioni di categoria hanno espresso la preoccupazione che gli interessi di altri comparti del lattiero-caseario saranno sacrificati dalla Commissione al fine di trovare un accordo (ICOS, 2015). In particolare, a causa della complessità del commercio di settore, e dei collegamenti tra i prezzi delle materie prime e il prezzo alla stalla per i produttori, è difficile prevedere l'impatto del TTIP. E' necessaria un'analisi più approfondita per capire l'impatto di un mercato integrato USA-UE sulla sopravvivenza delle aziende lattiero-casearie di piccole e medie dimensioni.



SEMINATIVI

Gli Stati Uniti e l'Europa sono entrambi grandi produttori di seminativi (International Grains Council, 2016), anche se differiscono nelle loro colture più importanti. Il commercio è abbastanza ridotto: gli Stati Uniti non sono una destinazione importante per i cereali o i semi oleosi comunitari, mentre l'unica grande esportazione USA verso l'UE è di semi e farina di soia (DG Agriculture and Rural Development, 2015e). Sebbene la Commissione europea abbia dichiarato che il TTIP non influenzerà la legislazione o le procedure dell'Unione in materia di colture geneticamente modificate (DG Trade, 2015), le dichiarazioni fatte da diverse agenzie governative USA pongono la necessità un nuovo regolamento per l'approvazione degli OGM come centrale per i negoziati. I modelli prevedono che l'abolizione delle tariffe provocata dal TTIP avrà un impatto negativo sulla produzione di cereali nell'UE, con cali fino al 6% in alcuni stati membri (Bureau, et al., 2014). Si prevede che la produzione UE di grano, mais e semi oleosi cali nel suo complesso in molti degli scenari prodotti, e che “un accordo commerciale possa portare a grandi importazioni in Europa provenienti dagli Stati Uniti” (Bureau et al, 2014, p 57). Le conseguenze per gli agricoltori sono difficili da prevedere perché potrebbero dedicarsi ad altre colture.



UOVA E POLLAME

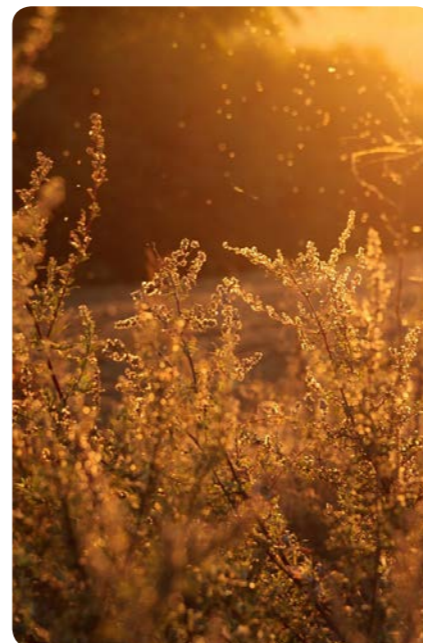
Al momento il commercio di prodotti di pollame o uova tra USA e Europa è molto ristretto (European Commission, 2016), ma gruppi di pressione statunitensi vogliono utilizzare il TTIP per aprire il mercato europeo. Le organizzazioni europee di settore sono preoccupate perché gli standard di protezione ambientale sono più deboli negli Stati Uniti, esistono solo codici volontari per il benessere degli animali (National Chicken Council, 2012), mentre gli avicoltori nell'UE devono conformarsi a requisiti legislativi molto rigorosi. Nonostante questo, le questioni del benessere degli animali sono state escluse dell'accordo TTIP. Anche le norme di igiene e sicurezza nel settore delle uova e del pollame sono molto diverse tra gli USA e l'UE, perché l'Europa applica il principio secondo cui esse debbano essere garantite dal più costoso principio “dal campo alla tavola” (van Horne & Bondt, 2014). A causa di queste differenze, le importazioni di pollame dagli Stati Uniti sono limitate perché l'UE non consente che vengano utilizzati sui prodotti avicoli i “lavaggi” per la riduzione dei patogeni. Tuttavia vi è la preoccupazione che la Commissione europea possa aprire la strada all'approvazione di questi lavaggi chimici, in modo da permettere l'accesso al mercato europeo alle più economiche importazioni USA. Il Dipartimento USA dell'Agricoltura prevede solo un piccolo aumento delle esportazioni USA di prodotti avicoli in conseguenza del TTIP (Beckman, et al., 2015). Altre ricerche suggeriscono che per questo motivo le importazioni USA di pollame dovranno ancora affrontare la forte concorrenza di Brasile e Thailandia (van Horne & Bondt, 2015), che sono attualmente la principale fonte di importazioni di carni di pollame per l'UE. Nessuno degli studi econometrici effettuati hanno esaminato l'impatto del TTIP sulla produzione di uova.



CARNE DI MAIALE

La produzione di carne di maiale europea è il doppio di quella americana (DG Agriculture and Rural Development, 2014), nonostante le regole sul benessere degli animali siano più severe (World Animal Protection/ Humane Society International, 2014). Il mercato europeo di settore è secondo solo alla Cina, e le lobby dei produttori USA sono pronti a premere per ottenere l'accesso (National Pork Producer's Council, 2013). Tuttavia, le importazioni dagli Stati Uniti sono attualmente molto bassa in quanto l'UE non consente la commercializzazione di carni contenenti residui della ractopamina, ormone promotore di crescita, a causa delle preoccupazioni sulla sua sicurezza per i consumatori: tra il 60% e l'80% dei maiali allevati negli USA sono trattati con questo ormone (Strom, 2015).

I gruppi lobbistici americani stanno spingendo per la completa eliminazione delle tariffe, ma anche per l'eliminazione del divieto all'utilizzo della Ractopamina. Storicamente, l'UE è stata molto protettiva dell'industria legata alla carne suina, ed è più probabile che offrirà l'accesso a una quota maggiore di carne di maiale senza Ractopamina, che potrebbe favorire ancora lo sviluppo di un settore di fornitura specifica negli USA. La maggior parte dei modelli economici applicati agli studi svolti non distinguono il maiale dagli altri tipi di carne, ma prevedono che l'abolizione delle tariffe potrebbe portare a cali nel settore della “carne bianca” europea, con una contrazione fino al 9% nei Paesi baltici, così come “significative importazioni extra UE... e nuove difficoltà economiche per i produttori europei” (Bureau, et al., 2014 p 57).



Introduzione

Dal 2001, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC/WTO) tenta di negoziare un accordo commerciale tra tutti i suoi 164 Paesi membri, un processo noto come Doha Round. Questi negoziati sono in stallo dalla fine degli anni 2000, con il risultato che gli accordi commerciali bilaterali invece proliferano. Negli ultimi dieci anni, l'Unione Europea (UE) ha firmato accordi commerciali con la Colombia e il Perù, l'Ucraina, il Sud Africa e il Vietnam, e nel 2011 la Commissione Europea e il Governo USA hanno istituito il "Gruppo di lavoro di alto livello sul Lavoro e la Crescita". Questo gruppo ha definito le condizioni per un "Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti (TTIP) tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea, affermando che l'accordo commerciale dovrebbe "eliminare tutti i dazi sul commercio bilaterale ... determinare la graduale eliminazione di tutte le tariffe tranne le più sensibili in un breve lasso di tempo "(Gruppo di lavoro di Alto livello, 2013). Da allora il TTIP è diventato un problema di enorme importanza economica e politica, considerato così importante da diventare una questione "dalla quale dipenderà molto del successo della attuale Commissione [europea] " (Bendini, 2015, p. 4). Il commercio agricolo è solo uno dei settori in discussione nel TTIP, e vale solo una piccola parte del totale degli scambi tra gli Stati Uniti. Nel 2014, i prodotti agricoli costituivano appena il 5,3% del totale delle esportazioni dell'UE verso gli USA, e il 5.1 % del totale delle esportazioni USA verso l'UE (Commissione europea, 2015a). Tuttavia, gli Stati Uniti assorbono il 13% delle esportazioni agroalimentari dell'UE, più di qualsiasi altra nazione (Commissione europea, 2015a). Inoltre, l'agricoltura è la causa di numerose accese dispute commerciali, come quelle sui sussidi alle colture, l'uso di ormoni della crescita nell'allevamento dei bovini e l'approvazione di organismi geneticamente modificati. Infine, l'agricoltura ha un impatto diretto sull'ambiente, il paesaggio e la salute pubblica, ma ha anche una grande importanza culturale oltre a fortissimi gruppi lobbistici corporativi che se ne occupano, e da entrambi i lati dell'Atlantico. Quindi, anche se l'agricoltura è solo una piccola parte del commercio in discussione, la sua importanza supera la sua dimensione. Di conseguenza, gli Stati Uniti hanno un obiettivo molto chiaro per i negoziati: "Aiutare le vendite agroalimentari statunitensi a raggiungere il loro pieno potenziale, eliminando tariffe e quote che ostacolano la via delle esportazioni" (Ufficio del Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti d'America, 2014)

“Gli interessi agricoli negli Stati Uniti ... non sono politicamente abbastanza potenti per ottenere l'approvazione di un accordo, ma sono certamente abbastanza potenti per fermare un accordo concluso”

Tom Vilsack, Ministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Reuters, 2015)

“Non riesco a credere che l'accordo TTIP venga approvato dal Congresso USA, se non sarà sostenuto dal settore agroalimentare degli Stati Uniti d'America”

James Mulhern, Presidente dell'USA National Milk Producer Federation (Maler & Hutchison, 2015)

BARRIERE COMMERCIALI IN DISCUSSIONE

I negoziati TTIP coprono due tipi di attività di governo che hanno un impatto sul commercio. La prima riguarda l'imposizione di quote e tariffe che vengono applicate alle importazioni. la seconda è la vasta gamma di regolamenti e procedure che differiscono tra USA e UE, di cui i negoziati commerciali si occupano trattandole come "misure non tariffarie".

LE TARIFFE E I CONTINGENTI TARIFFARI

Le tariffe sono tasse o dazi che gravano sulle importazioni prima di essere ammessi in un mercato, di solito vengono espresse in percentuale rispetto al valore del prodotto. Le tariffe proteggono i produttori nazionali aumentando il prezzo delle importazioni, e vengono considerate un ostacolo al libero commercio. Una variazione della tariffa è il Contingente tariffario, in cui viene impostata una tariffa bassa o pari a zero per l'importazione di un prodotto, ma fino a una certa quantità (quota/contingente). Una ulteriore variante è il contingente tariffario preferenziale, che stabilisce una tariffa bassa o pari a zero su una quota di importazioni da un determinato Paese o gruppo di paesi. Le quote possono essere usate come un compromesso, consentendo ai mercati di aprirsi alla importazioni fino a un certo livello.

MISURE NON TARIFFARIE

La maggior parte dei negoziati commerciali si concentrano sulla riduzione delle tariffe, ma il USA e UE stanno anche negoziando una riduzione delle cosiddette "Misure non tariffarie". Queste riguardano i requisiti di legge che le merci importate devono soddisfare prima che possano essere vendute nel Paese importatore, ed è stato segnalato che l'80% dei negoziati TTIP si concentra sulle misure non tariffarie, mentre solo il 20% fa riferimento alle tariffe (EurActiv, 2015) . Nel caso dell'agricoltura e dell'alimentazione, le Misure non tariffarie in generale si dividono in due categorie (Nazioni Unite UNCTAD, 2015). Ci sono le leggi e le restrizioni relative alla sicurezza alimentare, la protezione delle piante, degli animali o della salute umana, quelle che impediscono l'ingresso di parassiti e di patogeni e che tutelano la biodiversità. Queste sono conosciute come "Misure sanitarie e fitosanitarie" (SPS). L'altro tipo di misure non tariffarie sono le regole e i requisiti tecnici che differenziano USA e UE, come ad esempio la registrazione del prodotto alimentare, l'etichettatura, l'imballaggio, i requisiti di monitoraggio o di trasporto, noti collettivamente come "Barriere tecniche al commercio" (TBT).

AZIONI DELL'UNIONE EUROPEA CHE SONO CONSIDERATE DAGLI USA BARRIERE INGIUSTIFICATE AL COMMERCIO



Misure EU



Opinione del Governo USA

Bando alla carne bovina da animali trattati con gli ormoni della crescita

“non supportato dalla scienza” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 16)

Bando alla carne suina trattata con il promotore della crescita ractopamina

“alcuni partner commerciali tengono in considerazione fattori diversi rispetto alla scienza” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 19)

Requisiti di tracciabilità per alimenti derivati da colture geneticamente modificate (OGM)

“Non fattibile dal punto di vista commerciale” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 44)

Zone cuscinetto per prevenire la contaminazione genetica delle zone di produzione non-OGM B

“non necessarie e onerose” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 44)

Etichettatura degli alimenti OGM

“crea barriere tecniche al commercio implicando scorrettamente che questi alimenti non sono sicuri” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 21)

Bando sulla carne avicola trattata con lavaggi chimici per la “riduzione dei patogeni”

“non sembra scientificamente fondata” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 47);

Limiti europei ai residui di pesticidi ammessi negli alimenti

“limiti irragionevolmente bassi ” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 25)

Il limite più basso fissato in Europa al numero di cellule somatiche ammesse nel latte

“un criterio di qualità più che di sicurezza alimentare” (Rappresentanza USA al Commercio, 2014, p. 47).

“Questa lotta [contro il TTIP] è sulla difesa dell'agricoltura a misura d'uomo, sia negli Stati Uniti sia in Europa, invece di un modello di agricoltura industriale che distrugge l'ambiente e la salute delle persone, in cui vengono sfruttate sia per gli animali e dei lavoratori”

Coordinamento europeo Via Campesina (ECVC, 2015)

Conclusioni

L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno una lunga storia di controversie commerciali e di differenze di opinione in materia di agricoltura, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la sicurezza dei consumatori, il benessere degli animali e il sostegno all'agricoltura. Anche se i mercati agricoli venissero aperti dal TTIP, gli agricoltori dell'UE e degli Stati Uniti opererebbero ancora in condizioni molto diverse e, possiamo dire, continuerebbero a realizzare prodotti del tutto diversi. Il TTIP rappresenta un cambiamento significativo rispetto agli accordi commerciali precedenti, perché comprende tutta una serie di questioni non commerciali che hanno un impatto sui consumatori, gli agricoltori e l'ambiente. Questi includono le norme di sicurezza alimentare, l'uso di antibiotici e ormoni nella produzione di carne, l'uso di prodotti chimici nei lavaggi per i prodotti a base di carne, l'uso di pesticidi e la produzione di colture OGM. Se le lobby dell'agroindustria USA raggiungessero i propri obiettivi, le analisi economiche disponibili prevedono impatti potenzialmente devastanti per i settori dell'agricoltura dell'UE, in particolare per manzo, maiale e produzione lattiero-casearia. Gli impatti sui produttori di seminativi sono incerti, e sconosciuti per i produttori di uova, mentre l'eliminazione delle tariffe sui prodotti avicoli permetterebbe ai produttori USA di tagliare fuori i colleghi dell'UE. Secondo le analisi, maggiori opportunità di esportazione non significano migliori redditi per gli agricoltori europei, e sono previsti crolli improvvisi dei prezzi agricoli alla produzione per diversi tipi di allevamento. I guadagni UE sono limitati ad alcuni settori, come il formaggio, ma anche questi sono dipendenti dall'eliminazione negli Stati Uniti delle "misure non tariffarie" che oggi utilizzano per limitare il commercio in entrata.

Anche l'attenzione rivolta dalla Commissione europea per le Indicazioni Geografiche è discutibile, perché i benefici sembrano suscettibili di essere limitati ai produttori orientati all'esportazione e concentrati su un piccolo numero di prodotti IG. Le analisi prevedono che il TTIP aumenterà le importazioni dagli Stati Uniti, ma che produrrà un minor numero di benefici per i produttori europei. Gli studi prevedono un calo fino allo 0,8% del contributo dell'agricoltura europea al PIL, mentre il contributo dell'agricoltura al PIL degli Stati Uniti aumenterà dell'1,9%. Il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti prevede cadute del prezzo pagato agli agricoltori europei in ogni categoria di alimenti. Nel loro insieme, i modelli d'analisi economica prevedono che il TTIP potrebbe avere gravi ripercussioni su una serie di settori di produzione UE, con molti agricoltori in tutta l'UE in difficoltà, e potrebbe assicurare solo pochi benefici per pochissimi.



**Friends of
the Earth
Europe**

